

**REF**

**FOCUS**

---

**DANZA**

---

**LA SCENA OLANDESE**

**JAN MARTENS  
ANN VAN DEN BROEK  
NICOLE BEUTLER**

FONDS  
PODIUM  
KUNSTEN  
PERFORMING  
ARTS FUND NL

dutch  
performing  
arts

**OLANDIAMO**



Interviste di sala

**JAN MARTENS**

**THE DOG DAYS ARE OVER**

2 novembre h 21 | Teatro Vascello

a cura di Chiara Pirri



Foto © Renate Beense

Con Olandiamo RomaEuropa Festival porta a Roma i più significativi rappresentati della nuova danza olandese. Ad aprire questo focus è Jan Martens (già presente nel festival del 2015) con il suo *THE GOD DAYS ARE OVER*. Prima creazione di gruppo del giovane cooreografo, lo spettacolo coniuga la complessità della ricerca coreografica con la forza concettuale, passionale e politica della performance art. Un modo per interrogarsi sulla natura stessa dello spettacolo dal vivo.

**Da cosa prende spunto *THE DOGS DAYS ARE OVER*? Perché hai scelto il salto come costante di movimento? Vi è in questa scelta anche un significato politico?**

Lo spettacolo s'ispira al lavoro di Philippe Halsman, fotografo che divenne famoso negli anni '50 in America per una serie di fotografie di persone che saltano. Il più famoso di questi ritratti è quello di Marilyn Monroe. Amo queste foto, ma ancor di più mi piace ciò che Halsman disse a riguardo: «Se chiedi a qualcuno di saltare, la maschera cade, poiché l'attenzione della persona è tesa verso l'azione del salto». Mi sono chiesto come quest'idea potesse essere applicata a un danzatore, che è per professione abituato a lavorare senza mostrare lo sforzo.

Lo spettacolo nasce anche da una riflessione riguardo i sempre maggiori tagli alla cultura. In un sistema in cui le sovvenzioni dipendono dal numero di biglietti venduti, la pratica artistica è sempre più spinta a trasformarsi in un prodotto commerciale. Cos'è l'intrattenimento? Mi sono chiesto se oggi non dovremmo cercare dei modi per conciliare ricerca e intrattenimento. Queste domande mi hanno portato, ancora una volta, a lavorare sulla ripetizione e sul salto. Se c'è un intento politico? Sì certo, dal momento che ho lavorato sull'idea di un gruppo compatto, volto, in modo unanime, verso il raggiungimento di un intento, quello di portare a termine l'azione coreografica, nonostante la fatica. Il lavoro mette inoltre in discussione il modo stesso in cui guardiamo e percepiamo ciò che ci circonda. Il mio lavoro coreografico, prima di questo spettacolo, si basava molto sulla lentezza dei movimenti. *THE DOGS DAYS ARE OVER* è invece molto dinamico. Dinamismo è sinonimo d'intrattenimento?

**Dietro alla ritmicità dettata dal salto vi è una struttura geometrica ed armonica. Come hai lavorato alla composizione coreografica?**

Non è stato facile, poiché oltre a essere uno spettacolo molto impegnativo dal punto di vista fisico, richiede anche un grande coinvolgimento mentale da parte dei danzatori. La coreografia è complessa, vi sono numerosi cambi di velocità, e alla base vi è una struttura matematica precisa, costruita dentro e fuori la

scena, dopo aver studiato le infinite possibilità compositive con otto danzatori in uno spazio. Per questo spettacolo mi sono ispirato al linguaggio di Lucinda Childs, alla matematicità nel rapporto tra gesto e spazio, alla ripetizione, ma anche al pensiero coreografico di Anne Teresa De Keersmaeker. Nella coreografia ci sono degli elementi provenienti dallo spettacolo d'intrattenimento, in particolare dal cabaret. Mi piace ibridare la cultura alta con quella popolare e commerciale per creare qualcosa di nuovo.

***Dogs Days Are Over*** è il titolo di una bellissima canzone di Florence + The Machine. Come mai hai scelto questo titolo per lo spettacolo?

Si tratta di un interessante modo di dire: 'the dogs days' (i giorni da cani) sono le giornate più calde dell'anno. A seconda del paese in cui è utilizzata, quest'espressione assume un significato diverso. In Belgio ad esempio amiamo i 'giorni da cani' ma nei paesi esotici questi sono i giorni in cui il caldo può addirittura causare la morte. È l'ambiguità del concetto che m'interessava. Ritornando ai tagli alla cultura, che ci inducono a cercare una strada d'avvicinamento ai prodotti culturali d'intrattenimento, mi sono chiesto se questa necessità d'avvicinamento alle esigenze del pubblico fosse una cosa negativa o non potesse anche avere un risvolto positivo, come i 'dogs days' in Belgio.

---

**Durata** 70'

Di Jan Martens  
Con Cherish Menzo, Piet Defrancq,  
Julien Josse, Laura Vanborm,  
Naomi Gibson, Nelle Hens,  
Steven Michel, Kimmy Ligtoet  
**Sostituti** Morgane Ribbens, Ilse Ghekiere,  
Connor Schumacher, Amerigo Delli Bove  
Luci Jan Fedinger  
**Drammaturgia** Renée Copraij  
**Tecnica** Michel Spang

**Diffusione internazionale** Line Rousseau / a propic  
**Produzione** ICKamsterdam, JAN  
**Coproduzione** Frascati Producties,  
SPRING performing arts festival, DansBrabant,  
La Briqueterie CDC du Val-de-Marne,  
tanzhaus nrw, TAKT Dommelhof  
**Supporto** workspacebrussels, wp zimmer  
**Finanziamento** Flemish Authorities,  
Performing Arts Fund NL



Foto © Studio Rios Zertuche

Interviste di sala

## ANN VAN DEN BROEK

The Black Piece

5 novembre h 21 - 6 novembre h 17

Teatro Vascello

a cura di Chiara Pirri



Foto © Marten Vanden Abeele

Ann Van den Broek fonda la sua compagnia -WArD/waRD- nel 2006. Da allora i suoi spettacoli hanno fatto il giro d'Europa e hanno conquistato il pubblico per la loro energia e originalità. Il suo *The Black Piece* c'immerge nel buio per indurci a una riflessione sul rapporto tra realtà e rappresentazione. Un'esperienza sensoriale accompagnata dalle riprese video in real-time di Bernie van Velzen e un'esegesi in danza del colore nero.

Il libro dell'antropologo francese Michel Pastoureau *Black, the history of a color* è una delle fonti d'ispirazione più importanti per questo spettacolo. In che modo è stato traslato sulla scena?

Ho deciso di lavorare sul colore nero perché volevo esaltarne la ricchezza anche sul piano simbolico. Mi sono imbattuta nel libro di Pastoureau, uno studioso che ha scritto numerosi libri sulla storia dei colori analizzandone il simbolismo (per l'appunto), ma anche la mitologia e i diversi significati sociali che ogni singolo colore ha assunto in diversi periodi storici.

Questa lettura ha dato una struttura allo spettacolo: la storia del colore nero viene ritracciata attraverso un climax ascendente che dal buio arriva lentamente alla luce. Lo spettacolo, infatti, termina con un messaggio positivo, di fertilità, facendo riferimento al modo in cui il nero è stato interpretato dalla mitologia: il nero come colore primario ma anche come colore del movimento e della luce.

**Una lunga parte dello spettacolo vede danzatori e spettatori immersi in un buio. Se la vista è preclusa, che tipo di esperienza vive lo spettatore?**

Il buio totale permette di non percepire più il distacco tra palcoscenico e platea. Invito gli spettatori a condividere con noi questo spazio e creo le condizioni affinché ognuno si senta a proprio agio, senza spavento, senza sentimenti negativi.

I danzatori attraversano diversi stati emotivi: agiscono al buio, in alcuni casi sono guidati da fonti di luce e in altri casi ancora sono filmati da un video-maker. Nel buio siamo costretti a costruire nuove modalità di comunicazione, prestare cura ai movimenti, acuire l'attenzione. Lo stato di concentrazione fisica e mentale che si crea è di grande aiuto per il tipo di lavoro coreografico che svolgo, per questo ho deciso che continuerò a svolgere parte delle prove al buio anche per i prossimi spettacoli.

C'è però uno sdoppiamento tra ciò che è mostrato e ciò che è nascosto dal buio; tra ciò che accade in real-time e ciò che, invece, viene riprodotto dal video...

Sì, *The Black Piece* affronta la difficile relazione tra la percezione e la realtà. Voglio che lo spettatore non arrivi a giudizi in maniera affrettata. Desidero, ad esempio, che non sia chiaro quanti danzatori agiscano realmente sulla scena. In questo processo anche l'ascolto svolge un ruolo molto importante.

La scena ospita più fonti sonore e per il pubblico è molto difficile definire immediatamente da dove il suono provenga. Ci si abbandona al paesaggio sonoro e questo diventa un primo veicolo di conoscenza. Questo approccio al reale attraverso l'udito dona allo spettacolo un carattere di intimità. Esiste sempre più di una verità. La stessa cosa vale per il colore nero. Se lo si guarda con attenzione nasconde molti altri colori.

---

Durata 80'

**Concept, Direzione,**

**Coreografia, Lampada a mano**

Ann Van den Broek

**Con** Louis Combeaud, Frauke Mariën,

Nik Rajšek, Emma Seresia, Wolf Govaerts e altri

**Luci** Bernie van Velzen

**Camere** Thorsten Alofs

**Assistente** Marie De Corte, Judit Ruiz Onandi

**Composizione musicale** Arne Van Dongen

**Performance vocale** Gregory Frateur

**Scene** Ann Van den Broek, Bernie van Velzen

**Costumi** Ann Van den Broek, Judith Van Herck

**Trucco** Jos Brands

**Consulenza** Marc Vanrunxt

**Squadra tecnica** Frank van Schie

**Direttore di produzione**

Hit Me Productions / Hedi Legerstee

**Capufficio** Ruth Bruyneel

**Diffusione** Ilse van Dijk

**Booking internazionale** Line Rousseau/A propic

**Debutto** 19 settembre 2014,

Korzo theater, The Hague



Foto © Marten Vanden Abeele

Interviste di sala

**NICOLE BEUTLER**

**3: The Garden**

6 novembre h 21 | Teatro India

a cura di Chiara Pirri



Foto © Anja Beutler

Protagonista del terzo e ultimo appuntamento con *Olandiamo*, focus dedicato alla nuova danza olandese, è l'eccentrica Nicole Beutler, residente ad Amsterdam e da sempre intenta a fuggire ogni forma di categorizzazione del suo percorso artistico. Tra natura e civiltà *3: The Garden* è una caleidoscopica visione intenta a indagare il rapporto tra natura e cultura contro ogni stereotipo e ogni ideologia.

**Cosa ha ispirato *3: The Garden* e da quali riferimenti nascono le immagini che porti in scena?**

Prima di tutto *3: The Garden* si basa sull'idea di uno zeitgeist (spirito dell'epoca) contemporaneo che si nutre di riferimenti più antichi principalmente relativi al concetto di natura. Lo spettacolo è permeato dal pensiero dei filosofi pre-socratici (in particolare Pitagora, Parmenide e Anassagora) che hanno tentato di descrivere il mondo attraverso il linguaggio. Il Romanticismo, in contrapposizione all'Illuminismo, è sempre stato un riferimento importante nel mio lavoro artistico: ci rende consapevoli dell'esistenza di aspetti inspiegabili del mondo e della vita, e si contrappone alla pretesa che gli uomini siano in grado di comprendere qualunque cosa attraverso la ragione.

In *3: The Garden* le teorie evoluzioniste coesistono con la storia della creazione secondo i testi biblici. Tra questi due poli s'inserisce un giardino, riferimento all'esuberante quadro di Jeroen Bosh dal titolo *Il giardino delle delizie*.

Questo giardino ha infine un altro punto di riferimento: si tratta di 'Monte Verità' (comunità nata in Svizzera all'inizio del XX secolo antesignana dei movimenti alternativi e principalmente basata su forme di religiosità naturalistica, attività rurali, vegetarianismo, utopismo, teosofismo e naturismo n.d.a.). Ci siamo chiesti quali siano stati e quali siano tuttora i criteri che agiscono nella scelta di un luogo nel quale installare una comunità interamente votata all'utopia. E in questo modo è nata un'altra domanda che valica qualsiasi riferimento a determinati periodi storici: abbiamo bisogno di creare una nuovo tipo di umanità per dare forma a una società migliore? E la strada da percorrere è quella di un ritorno alla natura?

**Come il tuo spettacolo risponde a questa domanda?**

Credo che il sogno di un ritorno alla natura non abbia tempo. La natura rappresenta per noi ciò che è puro, intatto, in contrasto con ciò che ha subito il passaggio dell'uomo, che è stato modificato dalla cultura, che è stato civilizzato

per diventare ordinato quindi artificioso. Ma in realtà la natura è anche brutale e questo spesso viene dimenticato, per via di un certo idealismo. Nelle sue forme selvagge e contaminate però la natura conserva sempre delle fondamentali simmetrie alle quali non un solo atomo, non un solo cristallo può sfuggire.

**Come hai lavorato con Gary Shepherd, che ha creato le musiche dello spettacolo, e con i performer?**

Io e Gary lavoriamo insieme da molto tempo e lui è parte integrante nei processi di creazione dei miei spettacoli. Di solito utilizziamo molti suoni elettronici, ma in questo spettacolo abbiamo scelto d'inserire anche suoni naturali e melodie solitarie. Con i performer in scena condividiamo la stessa ricerca, gli stessi obiettivi, lo stesso percorso. Loro da un punto di vista più interno alla scena e io da un punto di vista più esterno.

---

Spettacolo in inglese con sovratitoli in italiano  
Durata 60'

**Concept, Coreografia, Regia**

Nicole Beutler

**Musica** Gary Shepherd

**Disegno luci** Minna Tiikkainen

**Creazione, Performance**

Hillary Blake Firestone, Marjolein Vogels,  
Giulio d'Anna, Niels Kuiters, Felix Schellekens,  
Christian Guerematchi

**Drammaturgia** Felix Ritter

**Costumi, Scene**

Suze May Sho: Jessica Helbach,  
Rosell Heijmen, Connie Nijman

**Tecnica (luci)** Martin Kaffarnik

**Tecnica (suono)** Valentijn Berkhout

**Fotografia** Anja Beutler

**Grafica, Opuscolo** Connie Nijman

**Coproduzione** NBprojects, Beursschouwburg  
Brussels, Grand Theatre Groningen

**Supporto** FPK (Performing Arts Fund NL), città di  
Amsterdam, AFK (Amsterdam Fund for the Arts)



Foto © Anja Beutler

# OLTRE LA PERFORMANCE

per danzatori professionisti /

Let's Dance @ Balletto di Roma | 4 e 6 novembre  
Masterclass con Jan Martens e Ann Van den Broek

per il pubblico /

Warming Up @ Teatro India | 6 novembre h 20  
Nicole Beutler condivide la performance con il pubblico

Weekendance Talk @ Teatro India | 5 novembre h 12  
Incontro con i coreografi protagonisti di Olandiamo

**OLANDIAMO È IL FOCUS DEDICATO A TRE COREOGRAFI,  
PROVENIENTI DAI PAESI BASSI, CHE HANNO SVILUPPATO  
UN LORO INNOVATIVO E PERSONALE LINGUAGGIO ARTISTICO  
E SONO GIÀ RICONOSCIUTI COME NUOVI NOMI DI PUNTA  
DELLA SCENA COREUTICA INTERNAZIONALE.**

**REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DEL FONDS PODIUMKUNSTEN  
PERFORMING ARTS FUND NL E CON IL CONTRIBUTO  
DELL'AMBASCIATA DEI PAESI BASSI.**

FONDS  
PODIUM  
KUNSTEN  
PERFORMING  
ARTS FUND NL

dutch  
performing  
arts

# OLANDIAMO



CON IL SOSTEGNO DI



Soprintendenza Speciale  
per il Colosseo  
e l'area archeologica centrale di Roma



IN PARTNERSHIP CON



MAIN MEDIA PARTNER

